

"Cos'è Senza Zaino?"



Una presentazione di SZ in 12 slides
(a cura di Marzia Nieri)



«Tutto cominciò nel 2000 in due scuole del circolo didattico n.7 di Lucca, di cui allora ero dirigente.

Lì trovai docenti disponibili che sostennero l'intuizione iniziale.

Quell'intuizione fu **l'abolizione dello zaino.**

Da tempo ero convinto che gli oggetti non fossero neutrali, ma parlassero nella loro lingua *muta*, una lingua che interpella tutti, anche chi lavora nella scuola.

Gli oggetti dicono sempre qualcosa, anche se non ce ne accorgiamo.»

(M. Orsi, *Togliere lo zaino per cambiare la scuola*, 2019)

«Ogni insegnante, malgrado le buone intenzioni, finisce per pretendere la sua parte di territorio all'interno di quell'involucro con bretelle. Ognuno chiede lì dentro l'**ospitalità per i suoi libri e i suoi quaderni**, con l'accompagnamento di rampogne in caso di dimenticanza. Lo spazio dello zaino è balcanizzato, diviso in tante piccole porzioni, e rischia di essere l'unico luogo dove le discipline si incontrano.»

(M. Orsi, *Togliere lo zaino per cambiare la scuola*, 2019)



Non è allo zaino che si deve chiedere di essere ospitale,
ma allo spazio.
Lo spazio aula.
Lo spazio scuola.
Lo spazio *mente*.



«Lo zaino in generale serve perché lo spazio non è attrezzato. Siccome lì, a scuola, **non c'è niente**, bisogna che il grosso dei materiali sia portato da casa.»

(M. Orsi, *Togliere lo zaino per cambiare la scuola*, 2019)



SENZA ZAINO: OSPITALITÀ

- Ambienti attrezzati, belli, curati,
- Diversificati per esercitare la diversità
- Con il materiale che mi serve. Che *ci* serve.

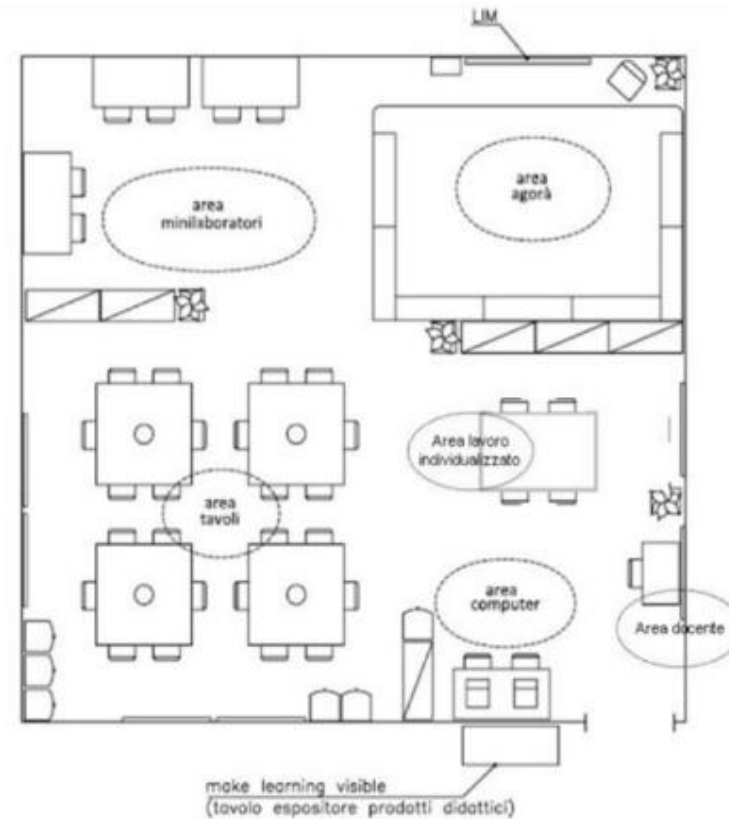
Come nella bottega di un artigiano.



Si può allora sostituire lo zaino con una **tracolla leggera** o una **piccola valigetta**, dove gli allievi sistemano solo lo stretto necessario per la giornata.



Lo spazio *mente ospitale* è grande, accogliente, dialettico: è il luogo dell'incontro e dello scambio. Come un'Agorà.



Nello spazio differenziato, gli allievi svolgono **attività differenziate** in contemporanea. Alcune con la presenza dell'insegnante, altre in completa autonomia.



Differenziare. Personalizzare. Individualizzare.
Importante è il tema della **scelta**.
Delle attività e nelle attività.

Si propongono attività che implicano l'utilizzo di diversi tipi di **intelligenze** e rispettano gli **stili di apprendimento**.

Scegliere è importante perché l'allievo si confronta con compiti diversi: è spinto a riflettere su quello che sa fare, su quello che gli piace e gli è più congeniale.

Lo studente **valuta** se è meglio per lui eseguire prima i compiti meno piacevoli o comunque più impegnativi oppure un compito più facile che possa essere introduttivo a uno più difficile.

Scegliere serve anche per **conoscersi**.

Uno spazio multifunzionale, che contiene tutto quello che serve per i diversi tipi di attività, richiede di essere tenuto **in ordine** e gestito.



Cresce la **responsabilità**.
LA RESPONSABILITÀ è il secondo valore di riferimento di SZ.

Gli allievi contribuiscono quotidianamente alla cura e all'organizzazione dell'aula, si dividono **incarichi** e **funzioni**.



- Si lavora anche per il gruppo, uscendo dalla propria aula.
- Il Consiglio dei Ragazzi.



La necessità del lavoro *in* gruppo e *per* il gruppo vale anche per il corpo docente.

I docenti:

- si osservano reciprocamente quando sono in aula
- si scambiano le pratiche
- si confrontano sulle criticità.

Crescono professionalmente insieme.



La scuola coinvolge le famiglie, si apre al territorio, è parte di una **comunità educante allargata**.



- Nel Laboratorio di Falegnameria e Arti grafiche, si realizzano insieme strumenti didattici e piccoli arredi.



- I genitori possono intervenire nelle attività didattiche mettendo a disposizione le loro competenze.

È il **terzo valore** che orienta l'azione di SZ, forse il più difficile da portare avanti: la **COMUNITÀ**.



Il Modello di Scuola SZ mette dunque l'accento sull'**organizzazione dell'ambiente formativo**, partendo dal presupposto che dall'allestimento del *setting* educativo dipendono sia il modello pedagogico-didattico che si intende proporre e adottare, sia il modello relazionale che sta alla base dei rapporti tra gli attori scolastici.

Gli elementi di diversa natura che intervengono a scuola **si intrecciano** gli uni negli altri, perché è l'esperienza scolastica nel suo complesso ad essere formativa ed è dunque necessario progettarela nella sua **globalità**, senza lasciare niente al caso.

Per un **Approccio Globale al Curricolo**.